Allegato 3 al Piano di Zona 2021-2023

SERVIZIO VULNERABILITA' anno 2021

Premessa

La vulnerabilità in ambito sociale è da intendere come un concetto complesso che identifica la fragilità sociale delle persone che si trovano a fronteggiare problemi di ordine: socio economico, etico, educativo e politico.
Quando si trattano i fenomeni della povertà e dell'esclusione, si affronta la vulnerabilità in un'ottica multidimensionale del fenomeno, che va al di là della mera difficoltà specifica, ma consente di analizzare nel dettaglio le difficoltà vissute dai cittadini che non trovano più riferimenti nei loro punti cardine sui quali fondavano le loro decisioni.
Nella Dichiarazione di Barcellona del 1998, l'Unione Europea ha inserito la vulnerabilità tra i principi etici di tale convenzione. Infatti il concetto di vulnerabilità esprime il fine dell'esistenza umana collegato alla responsabilità di curare le persone la cui autonomia è in pericolo.
In filosofia ritroviamo il concetto di vulnerabilità in Mauss e Hobbes, che la inquadrano come sorgente di socialità, che la analizzano entrambi in un'ottica positiva, perché la vulnerabilità diventa il motore per permettere il cambiamento.
Per tale motivo è fondamentale lavorare con lo strumento del progetto sociale, perché permette di analizzare le reti sociali delle persone e le loro relazioni, andando oltre i bisogni standard ed oggettivi, ma promuovendo interventi mirati e verificabili in un dato tempo. Inoltre essendo uno strumento flessibile, ammette la sua modifica in itinere anche valorizzando l'empowerment della persona nel fronteggiare la propria situazione di difficoltà.
Grazie all'analisi fatta tramite lo strumento del progetto sociale si garantisce anche un'analisi oculata dei rischi e pericoli che possono minare alla realizzazione della sicurezza data dall'equilibrio tra il voler fare e gli avvenimenti accidentali, ma anche del fronteggiamento di eventuali danni imprevisti.
Le politiche sociali per ridurre la vulnerabilità sociale si fondano sui concetti di partecipazione cittadinanza attiva e democrazia. È stato dimostrato che è possibile ridurre la vulnerabilità sociale curando la dimensione partecipativa della cittadinanza e garantendo la promozione di un lavoro dignitoso. Per tale motivo è bene sostenere le persone nel tessere legami sociali significativi, questo diventa una misura di prevenzione e pone le basi per un lavoro equo e stabile assicurando a ciascuno una relativa autonomia e capacità nel pianificare le azioni future, limitando quindi gli effetti della vulnerabilità.
Il tutto si collega al concetto di Welfare Generativo, che è una declinazione del welfare di Comunità, in cui si parte dalla constatazione dei bisogni sociali ed assistenziali a cui è possibile rispondere senza far ricorso agli specialisti, ma attraverso le relazioni di prossimità e vicinato.
L'elemento chiave è la solidarietà.

Obiettivo generale del Servizio Vulnerabilità

L'obiettivo del Servizio Vulnerabilità è quello di creare un servizio a livello di Ambito Territoriale che possa unificare le procedure relative alle tematiche della povertà, povertà estreme e sportello famiglia, affinché vi siano delle prassi comuni. Inoltre il servizio ha lo scopo di divenire un punto di informazione e consulenza alle colleghe dei servizi sociali dei comuni rispetto alle misure e agevolazioni attive a livello regionale e nazionale.

Una delle finalità del Servizio Vulnerabilità di Ambito è quella di predisporre i documenti utili a produrre gli atti necessari alla rendicontazione delle attività svolte nei confronti di Regione Lombardia e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Servizio Vulnerabilità: suddivisione servizi

Il servizio Vulnerabilità è suddiviso in due macro aree che riguardano:

- Servizio Povertà
- Servizio Sportello Assistenti Familiari

Di seguito verranno spiegati nel dettaglio i servizi sopraindicati.

SERVIZIO POVERTA'

L'obiettivo del servizio è quello di accompagnare il sostegno economico dato dal Reddito di Cittadinanza, con un progetto orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà. Questo rappresenta un principio fondamentale della nostra democrazia, si intende costruire percorsi di cittadinanza e inclusione attiva e non di mera assistenza, attraverso una strategia partecipata e progettuale che contribuisce a contrastare la povertà e l'esclusione sociale.

Il Patto Personalizzato viene realizzato attraverso la partecipazione attiva degli attori coinvolti, che insieme co-progettano l'intervento che porti il nucleo familiare verso l'autonomia, con attività di integrazione lavorativa, sociale e civica, come anche gli aspetti legati alla genitorialità nel caso delle famiglie con minori. Gli attori coinvolti sono: le famiglie, i servizi sociali, i case manager del servizio Vulnerabilità dell'Ufficio di Piano di Seregno e i soggetti del Terzo Settore che formano equipe multidisciplinare del servizio.

L'adesione al Patto di inclusione (o al Patto del Lavoro con i navigator del centro per l'impiego) per i nuclei famigliari non esentati è una condizione necessaria per il mantenimento del beneficio economico. Sono previste sanzioni, nonché la sospensione e decadenza del RdC, laddove vi è inadempienza rispetto agli impegni presi con la sottoscrizione del Patto.

La progettazione co-partecipata è basata sul dialogo, la fiducia e la responsabilizzazione, che consente alle singole persone e alle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione.

La povertà viene intesa non solo come assenza di beni, ma anche come *incapacitazione*, recepita come fallimento delle capacità che permettono lo sviluppo del potenziale umano e cognitivo della persona che gli ampliano la scelta delle vie possibili da intraprendere. Il processo di *capacitazione* viene favorito dalla partecipazione attiva delle persone che prendono maggiore consapevolezza della loro situazione e delle cause che le hanno portate a questa situazione di difficoltà.

L'inclusione all'interno del servizio è intesa come "educazione inclusiva" che tende a promuovere l'interdipendenza tra processi di cambiamento dei singoli, dei servizi implicati e delle strutture sociali e comunitarie. I processi finalizzati a progettare le azioni che possono favorire la *capacitazione*, possibilità di compiere scelte, partecipazione alle relazioni sociali, e non solo a maggiori risorse economiche per ogni persona o nuclei coinvolti.

Nelle pratiche operative del servizio si utilizza una forte correlazione tra povertà familiare e salute, rendimento scolastico e comportamento dei bambini, per capire meglio il benessere dei bambini, per questo sono fondamentali gli interventi di supporto sia ai genitori che per i minori stessi. Si intende lavorare sulla prevenzione della povertà educativa, per evitare che le famiglie si cronicizzano in una situazione di difficoltà e si trovino ad intraprendere percorsi con i servizi della tutela minori.

Risulta fondamentale per costruire il cambiamento porre attenzione sia alle risorse dei singoli che dei contesti, perché ecologicamente interconnessi, infatti nessun cambiamento personale è possibile in un ambiente che resta uguale e che non si innova rispetto alle sue risorse interne, l'aggiornamento delle politiche attive e il funzionamento delle strutture operative sono parte integrante delle politiche a contrasto alla povertà. I cambiamenti individuali generano cambiamento a livello sociale a medio lungo termine.
Per progettare sia a livello personale che familiare che a livello comunitario è necessario costruire nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni fra soggetti del pubblico e del privato sociale, fra servizi, enti e istituzioni. Il funzionamento del sistema è garantito dal lavoro di rete dei vari attori coinvolti.
La povertà è da intendere come un fenomeno multidimensionale, l'organizzazione dei servizi dovrà essere ugualmente multidimensionale, per garantire risposte integrate, che abbiano un unico punto di riferimento ossia l'Ufficio di Piano di Seregno.
Il Servizio Vulnerabilità è da intendere come un laboratorio sociale di progettazione, corresponsabilità e cittadinanza attiva. La responsabilità individuale e la responsabilità sociale sono le facce della stessa medaglia in cui una è imprescindibile dall'altra.
La sfida del Servizio Vulnerabilità è data dal fatto di implementare il meccanismo di funzionamento dei Patti per l'Inclusione Sociale per migliorare la governance delle politiche sociali per garantire equità di trattamento ai cittadini, ed anche un sistema integrato e partecipato tra i sistemi, istituzioni e cittadini, oltre che tra ambiti territoriali, con cui si vuole superare la frammentarietà degli interventi e promuovere le trasversalità. Il principio guida è quello di promuovere una corresponsabilità solidale tra tutti gli attori coinvolti nella rete nel processo di attivazione dei componenti del nucleo familiare e dei diversi attori sociali coinvolti.
Nella gestione e programmazione del Servizio Vulnerabilità coordinato a livello dell'Ambito Territoriale di Seregno con il pieno coinvolgimento del Terzo Settore, delle parti sociali e del Centro per l'Impiego e della comunità stessa.
Le assistenti sociali del Servizio Vulnerabilità operano all'interno dei comuni dell'ambito con una stessa metodologia di servizio, ed avviano i Patti per l'inclusione sociale, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificare i bisogni, le risorse e i fattori di vulnerabilità, oltre ai fattori ambientali e di sostegno.
Se dall'analisi preliminare emerge la necessità di attivare solo il Patto per il Lavoro il caso viene passato ai Navigator del Centro per l'Impiego che partecipano attivamente all'equipe multidisciplinare, che prende la responsabilità sul caso, solo negli ultimi mesi è stato possibile fare il passaggio del caso tra la piattaforma Gepi e ANPAL. Il processo potrebbe avvenire anche in senso inverso laddove il navigator dai colloqui effettuati si rende conto che il profilo della persona non è idoneo per inserimento lavorativo.
La metodologia operativa del servizio è in linea con la normativa nazionale di riferimento, perché entrambe fanno riferimento al paradigma della valutazione "partecipativa e trasformativa", che integra la valutazione in senso stretto con il potenziamento e mobilitazione delle risorse della persona o famiglia attraverso la costruzione partecipata del percorso di autodeterminazione.
Nel corso dell'anno 2021 per approfondire meglio la tematica della vulnerabilità due operatrici dell'Equipe Vulnerabilità hanno partecipato ad una ricerca sul metodo P.I.P.P.I. in relazione alla Vulnerabilità, in quanto la strumentazione utilizzata per la realizzazione dei Patti di Inclusione si

costruisce in modo bottom up (dal basso), perché rappresenta una sintesi delle esperienze realizzate nel territorio nazionale, regionale e locale in materia di contrasto alla povertà, ed anche al programma P.I.P.P.I., per valorizzare e ottimizzare le procedure adottate garantendone la positiva evoluzione, costruendo una metodologia e degli strumenti universali, il tutto coerente con le Linee Guida Ministeriali della tutela minori.
La ricerca è basata sullo studio della vulnerabilità nella fascia dei bambini 0-3 anni in famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà, la partecipazione al momento è in sospeso perché l'assistente sociale che partecipava attivamente alla parte operativa si è dimessa dal servizio.

L'organizzazione del servizio è stata così composta:

- C. P.: 12 ore le svolge nel Comune di Giussano e 11 in quello di Seregno per gestire la presa in carico dei beneficiari RDC;
- E. P.: 38 ore le svolge nel Comune di Lazzate, Seveso, Barlassina, Ceriano Laghetto per gestire la presa in carico dei beneficiari RDC;
- G. P.: 9 ore nel Comune di Cogliate per gestire la presa in carico dei beneficiari RDC;
- M. M. B.: 12 ore le svolge nel Comune di Meda e 11 ore settimanali le svolge presso l'Ufficio di Piano di Seregno per i progetti delle prese in carico delle persone che del RDC.

Per un totale di 71 Ore settimanali, e 36 ore di coordinamento
A seguito del Concorso per assistenti sociali all'interno dei servizi sociali dell'Ambito di Seregno, il servizio Vulnerabilità si è trovato a rinnovare l'interna equipe ora così composta:

- E. P.i: 38 ore sui Comuni di Seregno e Lentate sul Seveso
- L. F.: 36 ore sui Comuni di: Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Misinto.
- S. R.: ore sui Comuni di Giussano e Meda

Dall'anno 2022 verrà assunta una nuova assistente sociale che si occuperà dei Comuni di Barlassina e Seveso.

Per un totale di 121 ore settimanali e 36 di coordinamento.

I fondi utilizzati per il finanziamento del potenziamento del servizio sociale del Servizio vulnerabilità sono i seguenti.

Potenziamento servizi sociali

- PON-SIA 2016
- Fondo Povertà 2018
- Fondo Povertà 2019

Anno 2021

L'anno 2021 è stato un anno positivo per il Servizio Vulnerabilità, perché si è riusciti ad attivare diversi progetti di inclusione sui quali sono stati raggiunti degli obiettivi soddisfacenti.
I nuclei gestiti nell'anno 2021 dal servizio Vulnerabilità (834) sono indicati nella tabella sottostante, per un totale di 1.153 persone.

Comune	*Nuclei Familiari*
Barlassina	42
Ceriano Laghetto	16
Cogliate	29
Giussano	126
Lazzate	31
Meda	106
Misinto	14
Seregno	277
Seveso	128
Lentate Sul Seveso	65
Totali	**834**

Tali dati sono relativi ai nuovi progetti di inclusione attivati nel 2021, ai quali si aggiungono i progetti avviati l'anno 2020, come indicato nella tabella sottostante, i quali non tengono conto delle domande revocate e decadute.

Comune	**Progetti 2021**
Barlassina	14
Ceriano Laghetto	8
Cogliate	11
Giussano	49
Lazzate	13
Lentate Sul Seveso	20
Meda	37
Misinto	5
Seregno	96
Seveso	34
Totali	**287**

Il lavoro di rete con équipe multidisciplinare è stato molto proficuo, perché ha dato risposte ai bisogni dei nuclei familiari intercettati con il reddito di cittadinanza.
La metodologia utilizzata è stata improntata sulla base del Welfare Generativo, in cui si valorizza la cultura del NOI, e del sentirsi parte della comunità, affinché venga attivata la partecipazione attiva dei cittadini al bene della propria comunità. Il Welfare Generativo è stato sostenuto anche dalla realizzazione dei Progetti di Utilità Collettiva, meglio denominati come PUC, che oltre al mero adempimento degli obblighi di legge, ha fatto sì che le persone si mettessero a disposizione della propria città e contribuissero alla realizzazione del bene comune. L'obiettivo raggiunto in termini di inclusione sociale è stato il fatto che molte persone che hanno svolto i PUC, al termine dei 18 mesi, hanno deciso di continuare il servizio come volontari civici, questo ha significato un forte senso di riscatto sociale di queste persone e ha dato dimostrazione della loro significativa motivazione a volersi rimettere in gioco.

I PUC: Progetti di Utilità Sociale attivati nell'ambito Territoriale di Seregno sono i seguenti:

COMUNE	n. PROGETTI	TITOLO	TIPOLOGIA
BARLASSINA	2	1. Supporto agli uffici comunali e alla Polizia Locale 2. Prendiamoci cura del nostro territorio	1. Sociale 2. Ambientale
CERIANO LAGHETTO	7	1. Tutela aree verdi e stradali (ed. 1 e 2) 2. Facciamo partire la scuola! 3. Affiancamento al custode comunale (ed. 1 e 2) 4. Baby Bio project 5. Supporto agli uffici comunali	1. Ambientale 2. Sociale 3. Sociale 4. Culturale 5. Formativo
COGLIATE	6	1. Riattiviamo Cogliate 2. PuliAMO Cogliate 3. Insieme per abitare 4. Family Camp 5. Sandalmazi Netada 6. A scuola in compagnia	1. ambientale 2. ambientale 3. sociale 4. sociale 5. ambientale 6. sociale
LAZZATE	2	1. Parchetti Lazzate 2. Prendiamoci cura del nostro territorio	1. Ambientale 2. Sociale
LENTATE SUL SEVESO	4	1. Prendersi cura dei parchi e spazi comuni di Lentate sul Seveso 2. Prendersi cura di Lentate sul Seveso (ed. 1 e 2) 3. A disposizione della cultura	1. Ambientale 2. Ambientale 3. sociale
MEDA	5	1. Attività di custodia e vigilanza a supporto del personale dei centri di formazione professionale 2. Prendersi cura della propria città (ed. 1 e 2) 3. Sostegno alle attività culturali (ed. 1 e 2)	1. Formativo 2. Ambientale 3. culturale

MISINTO	4	1. Misinto green 2. A scuola in compagnia (ed. 1 e 2) 3. Estate insieme	1. Ambientale 2. Sociale 3. Sociale
SEREGNO	10	1. Attività estive 2. Comunità vigile (ed. 1 e 2) 3. Sosteniamo la scuola (ed. 1 e 2) 4. Supporto ufficio Polizia Locale 5. Supporto alla gestione delle richieste di accesso atti in materia edilizia 6. Riordinare il Centro Anziani 7. Archivio servizio sociale	1. Sociale 2. Sociale 3. Sociale 4. Formativo 5. Formativo 6. Sociale 7. Sociale
SEVESO	2	1. Supporto agli uffici comunali 2. Comunità vigile	1. Sociale 2. Sociale

Un'altra nota positiva da sottolineare è il fatto che facendo i PUC le persone si sono conosciute ed hanno creato delle micro reti di solidarietà, dandosi sostegno nella gestione di alcune commissioni legate alla quotidianità, come è evidente in termini di inclusione questo è un risultato molto importante, perché si è creata una collaborazione spontanea.
Sono state presentate istanze alla manifestazione di interesse per gli i PUC da parte degli enti del Terzo Settore del territorio, questo significa che il servizio è riuscito a farsi conoscere e creare nuove forme di collaborazione.
I progetti educativi per minori e genitori hanno permesso di intercettare dei bisogni sommersi e prevenire situazioni di cronicità relativi al malessere familiari, dovuti alle situazioni di vulnerabilità della famiglia o legati alla povertà educativa.
I progetti di supporto psicologico per adulti hanno dato la possibilità a delle persone con bisogni di fragilità personale di poter fare un lavoro su stessi, ed in alcuni casi di essere accompagnati verso una presa in carico al Centro Psico Sociale, servizio in cui si opponevano di voler andare. Inoltre tale intervento ha permesso di valorizzare le proprie risorse e autodeterminarsi. Il lavoro in rete tra assistente sociale e psicologo ha permesso di avere un quadro più completo dei profili delle persone, per lo più adulti che mostravano evidenti segni di fragilità date dalle loro condizioni di vita.
Rispetto ai servizi lavorativi e relativi interventi si è data l'opportunità a persone di essere stati valorizzati rispetto al loro profilo e orientamento nel mondo lavoro. Ci sono state 20 persone che sono state ricollocate nel mondo del lavoro con dei contratti a tempo determinato. Inoltre grazie a dei tirocini presso gli uffici comunali si è data la possibilità a delle persone escluse dal mondo del lavoro da diversi anni di rimettere in gioco la propria professionalità, e acquisire nuove competenze spendibili nel mondo del lavoro, oltre che dargli visibilità. (es. signore ultra 50enne, geometra, che ha svolto il tirocinio presso ufficio tecnico del comune di Seregno).
Nell'anno 2021 è partito un intervento sperimentale rispetto ai servizi al lavoro con un gruppo di consulenti aziendali, che attuano interventi ad hoc per le persone che sono orientate a interventi di autoimprenditorialità, come descritto nell'ALLEGATO 1 al presente documento.
Sono stati attivati 17 progetti con questo intervento sperimentale, di cui 6 sono arrivati al 3° step, che significa avere le potenzialità o avere attivato un'attività.

Un altro intervento che è stato introdotto nel 2021 è quello relativo all'housing first, previsto dalle Linee Guida del Fondo Povertà 2019, e riapprovato dal Fondo Povertà 2020 prevede un modello innovativo di intervento nell'ambito delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità sociale, basato sull'inserimento di persone senza dimora in singoli appartamenti

indipendenti, allo scopo di favorirne uno stato di benessere dignitoso e forme di reintegrazione sociale.
L'Housing First vuole cambiare il modo di affrontare la marginalità sociale valorizzando il paradigma dell'inclusione sociale, partendo proprio dal diritto alla casa come diritto umano di base e dal riconoscimento della libertà di autodeterminazione della persona. La portata innovativa dell'Housing First si esprime con un metodo di intervento incentrato sull'inserimento diretto in appartamenti di persone che versano in condizione di disagio.
L'inserimento abitativo rappresenta il punto di partenza dei percorsi di inclusione sociale che però prevedono anche interventi di accompagnamento e supporto alla persona portati avanti dall' equipe multiprofessionale del Servizio Vulnerabilità dell'Ambito Territoriale di Seregno.
Come Servizio Vulnerabilità dell'Ambito Territoriale di Seregno abbiamo attivato 3 progetti di housing first per cittadini stranieri con l'Associazione Natur&, senza tale intervento queste persone non avrebbero avuto un'abitazione. Si è affiancato all'intervento di housing anche un intervento educativo che gli ha permesso di fare azioni mirate all'inclusione socio-culturale oltre che ad un'autodeterminazione della persona, una di queste infatti ha anche trovato lavoro.
Un altro intervento è stato attivato con la Cooperativa Meta a favore di un adulto solo, e un altro in continuità con un intervento già in essere con il Comune di Seregno con il Consorzio Comunità Brianza. Sono interventi attivati in via sperimentale, ma che hanno consentito di cambiare la logica degli interventi per le persone in condizioni di povertà perché non si offrono loro servizi standardizzati, ma progetti personalizzati che li mettono in gioco in prima persona.
Nel 2021 sono stati presenti nel servizio 4 tirocinanti delle seguenti università:

- Università Bicocca Milano (una studentessa del secondo anno della Laurea Triennale, uno studente laureando della Laurea Magistrale)
- Università degli Studi di Parma (una studentessa del terzo anno della Laurea Triennale)
- Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (una studentessa del secondo anno della Laurea Triennale).

Tali collaborazioni hanno consentito l'attivazione di un confronto con la parte accademica rispetto alla metodologia utilizzata all'interno del servizio. Inoltre i tirocinanti hanno svolto attività all'interno del servizio che hanno creato maggiore efficienza nella parte della raccolta dati e della reportistica.

PROGETTO INCLUDIS

La finalità è quella di concorrere, attraverso l'attivazione di interventi di sostegno educativo e socio-lavorativo, al superamento di difficoltà temporanee e/o alla riduzione delle criticità presenti derivanti dalle condizioni di svantaggio, nell'area della Vulnerabilità Sociale.
Nello specifico il progetto vuole sperimentare un insieme di azioni e attività, coordinate e sinergiche, organizzate in un sistema, per sostenere coloro che fanno fatica a misurarsi con i cambiamenti sociali e ad affrontare situazioni personali negative pur presentando capacità e potenzialità riattivabili.
Gli obiettivi del progetto sono i seguenti:

- Favorire la graduale conquista di autonomie personali e sociali dei destinatari, attraverso l'acquisizione di competenze volte a rendere possibile l'inclusione in contesti lavorativi e sociali, attraverso la partecipazione a percorsi di empowerment individuale e di gruppo;
- Accompagnare i soggetti coinvolti attraverso una partecipazione consapevole ad un percorso propedeutico all'inserimento e avvicinamento al mercato del lavoro.

Gli interventi e le azioni messe in atto sono:

- Attivazione di 20 Tirocini extracurriculari e/o di inclusione;
- Avvio di 10 percorsi di accompagnamento al lavoro;
- Realizzazione di 3 percorsi formativi a favore di 24 utenti;
- Attivazione di 3 gruppi rivolti ad adulti stranieri disoccupati (totale 30
- persone);
- Realizzazione di 1 laboratorio espressivo rivolto al target dei NEET.

Il progetto è rivolto a:

- giovani famiglie;
- NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni;
- soggetti usciti da circuiti di dipendenza o abuso (es. alcool, droghe, gioco);
- soggetti n dimissione dagli istituti penitenziari o sottoposti a misure alternative;
- famiglie con difficoltà economiche derivanti da indebitamento.

Non sono previsti quali destinatari i percettori di Reddito di Cittadinanza.

Il progetto ha ottenuto da Regione Lombardia una proroga fino al 30/06/2022.
Fino ad ora sono state presentate 59 segnalazioni.
Dai servizi al lavoro sono stati attivati in totale 9 tirocini.
Dal mese di gennaio partiranno 3 corsi di formazione relativi a:

- sartoria
- addetto mensa
- falegnameria.

Con la collaborazione del Partner Cooperativa Spazio Giovani sono stati messi in atto diversi interventi di orientamento al lavoro per avere una valutazione più approfondita dei profili delle persone segnalate dalle assistenti sociali sia dei comuni che dell'ASST.
L'intervento che fino ad ora non è riuscito ad essere partito è quello gestito dalla Cooperativa Lotta contro l'emarginazione che riguarda percorsi di gruppo per stranieri sulla conoscenza del mondo del lavoro. Infatti né da ASST e neanche dai comuni sono arrivate segnalazioni di persone straniere, con questo tipo di bisogno. In questi mesi ci siè molto interrogati su tale questione, perché tale mancanza di segnalazione non è una mancanza di bisogno sul territorio, ma è più da leggere come una mancanza di conoscenza di questa parte di popolazione da parte dei servizi. Per tale motivo si è deciso di estendere la possibilità di fare delle segnalazioni per l'attivazione degli interventi del progetto anche ad altre realtà territoriali.

PROGETTO DELEGATI ED ANTENNE SOCIALI. Prevenire ed orientare il disagio, nel territorio e nei luoghi di lavoro.

I servizi territoriali, gli operatori del terzo settore e l'area sociale dei sindacati territoriali CGIL e CISL hanno misurato, accanto alle tipologie classiche del disagio sociale e lavorativo, anche la comparsa significativa nel territorio di nuove forme di disagio a volte meno acute ma certamente più diffuse anche nell'area del ceto medio (lavoratori poveri, sovra-indebitamento, gioco d'azzardo patologico).
A fronte di questo scenario, ed alla difficoltà di aggancio e di azione dei servizi tradizionali nei confronti di questa area di vulnerabilità sociale, sono state attivate nei territori alcune sperimentazioni che hanno permesso azioni innovative (micro-credito, tutoraggio sull'uso del denaro, rafforzamento dei tirocini pre-assunzione, azioni sperimentali per il supporto alle criticità abitative, ecc…)

L'individuazione e il riconoscimento precoce di condizioni di vulnerabilità permettono un intervento tempestivo, che talvolta può anche non richiedere un aiuto professionale specifico ma solamente di un sostegno e un appoggio da parte di soggetti con cui si è in relazione.
È in quest'ottica che si colloca la figura di "Antenna Sociale" figure significative e riconosciute nel territorio con competenze relazionali e tecniche specifiche, in grado di porsi in ascolto dei bisogni e di facilitare i processi di espressione e gestione del disagio.
Il progetto, promosso da CISL Monza e Brianza, CGIL Monza e Brianza e dagli Uffici di Piano dei cinque Ambiti Sociali e ATS della Brianza, prevede un percorso formativo per i delegati sociali sindacali e per le "Antenne Sociali".
Per questo motivo è stato fatto un corso di formazione per antenne e delegati sociali, che ha visto la formazione di 20 antenne sociali e di 20 delegati sociali per l'Ambito Territoriale di Seregno.
Il progetto a causa dell'emergenza sanitaria e del riassetto del servizio vulnerabilità è stato posto "in standby", ma ci propone che data la sua alta potenzialità nel creare un welfare generativo di riattivarlo nei prossimi mesi.

SERVIZIO SPORTELLO ASSISTENTI FAMILIARI

In ottemperanza alla deliberazione n.859 del 26/11/2018 di Regione Lombardia, che ha stabilito i nuovi requisiti di accesso e di attivazione della misura "Bonus Famiglia", l'Ambito di Seregno si è attivato per preservare lo Sportello Famiglia già presente da marzo 2018.
La finalità dello sportello è stata quella di fornire informazioni, orientamento e supporto nel caricamento delle domande. In particolar modo:
Fornire orientamento sulle misure attive sul territorio;
Accompagnamento e supporto nel caricamento delle domande Bonus Famiglia tramite la piattaforma BANDI ON LINE;
Mantenimento della rete con ATS per facilitare la comunicazione tra cittadino e istituzioni;
Mantenimento della rete con i servizi sociali territoriali.
Attualmente il servizio Famiglia essendo terminati i finanziamenti relativi ai diversi Bonus si sta occupando dello Sportello Assistenti Familiari, come indicato dalle politiche sociali di Regione Lombardia.
Nell'anno 2021 sono stati acquisiti 42 curriculum di assistenti familiari, circa il 70% in più degli anni precedenti, ciò significa che lo Sportello viene riconosciuto a livello territoriale, anche grazie alla collaborazione con il CPI. Di questi 7 sono di assistenti familiari disposte a lavorare sulle 24 ore e 35 per orario diurno.
Sono state rifiutate 4 richieste di assistenti familiari ad essere iscritte nel registro, perché non avevano i requisiti necessari.
Le famiglie cha hanno fatto richiesta di assistenti familiari sono state 57.
Nella prima parte dell'anno 2021 le richieste di assistenti familiari erano calate perché molte famiglie avevano il timore di prendere delle assistenti familiari a casa con le persone anziane, ma il bisogno era molto alto perché le RSA erano ancora chiuse e non accettavano nuovi ingressi.
Nei mesi da gennaio a marzo 2021 sono stati fatti colloqui a distanza dall'assistente sociale dello Sportello Assistenti Familiari con care giver, che avevano finalità di attivazione di servizio. Ai care giver veniva riconosciuto il grande carico di cura e si cercava insieme a loro la soluzione più favorevole alla condizione degli anziani.
Da aprile 2021 a dicembre 2021 le richieste sono aumentate del 60%, questo è stato dettato dal fatto che vi è stata una buona pubblicizzazione del servizio anche a livello locale da parte dei 10 Comuni dell'Ambito di Seregno.

Osservazioni generali

Il nodo critico rimane sempre il fatto che arrivano pochissime assistenti familiari disponibili a lavorare sulle 24 ore, ma la maggior parte danno disponibilità in orario diurno, mentre molte famiglie richiedono l'assistenza continuativa.

Per venire maggiormente incontro alle famiglie è stato aggiunto un servizio per le famiglie ossia quello di fare insieme i colloqui di selezione delle assistenti familiari, oltre che fare colloqui di monitoraggio, con il fine di mediare tra le parti e dare maggiori informazioni.

Visto il precario finanziamento questo servizio fino ad ora ha solo funzionato come sportello di segretariato specifico sulle misure e Bonus legati alla famiglia, senza mai costituirsi come un vero e proprio servizio di Ambito. Le azioni svolte sono state quelle di far incontrare le domande con le offerte che sono state coordinate in modo centralizzato a livello di ambito territoriale.

Osservazioni e sviluppi

Questo servizio visto che la famiglia è sempre al centro di ogni intervento potrebbe diventare uno strumento fondamentale nella programmazione dei servizi di Ambito, soprattutto se legato all'area Vulnerabilità.

Per realizzare un vero sportello di assistenti familiari sarebbe auspicale avere una persona dedicata solo a tale servizio, al fine di fare valutazioni più approfondite con la famiglia ed attivare una presa in carico.

Conclusioni

Per concludere si vuole sottolineare la finalità del Servizio Vulnerabilità che è quella di promuovere la partecipazione e il coinvolgimento delle diverse unità di offerta sia pubblica che privata, ma anche legata alla cittadinanza attiva, al fine di favorire un sistema di Welfare Generativo. Compito del Servizio è anche quello di costruire delle valide comunicazioni con i territori dei 10 Comuni al fine di rilevare i bisogni e le potenzialità presenti, per poter pianificare ed elaborare modelli di intervento innovativi e sempre al passo con le politiche sociali emergenti. Per poter fare una programmazione efficiente è fondamentale fare ricerca sociale volta all'analisi di bisogni e alla valutazione dell'efficacia degli interventi attivati a livello territoriale.

Coordinatrice del Servizio
Assistente Sociale
Dott.ssa Giovanna Capuano

Allegato

GRIGLIA OPERATIVA AUTOIMPRENDITORIALITÀ

RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi presi in considerazione dall'Ambito per l'avvio della progettualità sono i seguenti:

- D.L 28 gennaio 2019/ n.4 (19G00008) "*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*". Questa misura, denominata come "Reddito di cittadinanza", si promette di contrastare disuguaglianza ed esclusione sociale attraverso Politiche attive del lavoro. I beneficiari devono soddisfare alcuni requisiti economici, lavorativi e legati alla residenza e al soggiorno.
  La misura si compone di due parti:
  - Contributo economico erogato mensilmente;
  - Sottoscrizione del Patto per l'inclusione Sociale predisposto dai Servizi Sociali Comunali, che riguarda l'intero nucleo familiare del beneficiario e concerne una serie di impegni specifici individuati precedentemente.

- DECRETO 12 febbraio 2021 (21A02710) "*Modalità di richiesta e di erogazione ai beneficiari del reddito di cittadinanza del beneficio addizionale*".
  Il decreto si riferisce ai beneficiari del "Reddito di cittadinanza", i quali avviano un'attività di impresa o di lavoro autonomo; questa può essere in forma individuale o può comprendere anche altri componenti del nucleo familiare del beneficiario del sussidio.
  Ne fruiscono coloro che avviano un'attività lavorativa autonoma, un'impresa individuale o una società cooperativa entro i primi dodici mesi dalla fruizione del Rdc; è previsto per questi un beneficio addizionale pari a sei mensilità, in un'unica soluzione, nel limite dei 780 euro mensili.

I beneficiari devono soddisfare alcuni requisiti:

- Risultino essere componenti di un nucleo familiare beneficiario di un Rdc;
- Abbiano avviato un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale entro i primi dodici mesi di fruizione del Rdc;
- Non abbiano cessato un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale nei dodici mesi precedenti la richiesta del beneficio addizionale;
- Non siano componenti di nuclei familiari beneficiari di Rdc che abbiano già usufruito del beneficio addizionale.

La richiesta del beneficio addizionale deve essere presentata entro 30 giorni dall'inizio dell'attività stessa, attraverso il nuovo schema di modello telematico "Rdc-Com Esteso", all'interno del servizio online dell'INPS.

ATTORI COINVOLTI

Principale attore coinvolto è l'Ambito territoriale di Seregno, in particolare l'Ufficio di Piano (UdP) che attraverso il progetto "Vulnerabilità" si pone l'obiettivo di contrastare i bisogni radicati nella povertà, con il fine di ristabilire una condizione sociale e lavorativa carente. È emerso negli anni quanto fosse riduttivo considerare la povertà come una mera questione economica; l'attivazione

di percorsi di inserimento lavorativi non esclude l'importanza di creare e ampliare reti di appartenenza e solide relazioni interpersonali.
In questo progetto specifico "Unione Professionisti", di seguito UP, si manifesta come partner di rilievo, in un contesto collaborativo dove linguaggi apparentemente lontani come quello sociale e aziendale confluiscono.
Nel suo percorso, UP supporta attraverso attività di consulenza le aziende affiancandole nella loro evoluzione, intervenendo sulle aree finanziarie, commerciali, comunicative e organizzative. Per poter operare in quest'area all'interno del progetto la società ha predisposto l'intervento di figure professionali differenti che potessero agire sinergicamente nel contesto delle differenti aree aziendali.

BENEFICIARI

Usufruiscono dell'intervento i beneficiari del Reddito di cittadinanza disposti a reinserirsi nel mercato del lavoro attraverso un'attività imprenditoriale. Costituire un Welfare effettivamente inclusivo presuppone l'esigenza di avvicinare i servizi a una platea apparentemente distante, che avanza pretese professionali piuttosto rilevanti. La pandemia da Covid-19 ha precarizzato le condizioni di lavoratori specializzati e di piccoli imprenditori che in precedenza vivevano una situazione di equilibrio: per costoro, avvicinarsi al servizio sociale può essere fonte di disagio. I lavoratori indipendenti si trovano spesso a dover ricostruire il proprio profilo lavorativo, non senza evidenti difficoltà: le possibilità di inserirsi nuovamente nel mercato del lavoro, a queste condizioni, non sono molte. Bisogna inoltre prendere in considerazione il fatto che i lavoratori indipendenti non sono abituati a essere alle dipendenze di qualcuno e, anche in questo caso, non sono da escludere disagi e difficoltà, anche nell'avanzare richieste di aiuto.
Oltre a questi si aggiunge una platea di coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro dipendente, per scelta e non, e chi al momento non ha chiare idee rispetto al proprio futuro.
Lo stesso progetto imprenditoriale non è sicuramente privo di difficoltà. Lo sforzo psicologico, soprattutto nel primo periodo, è certamente rilevante, con margini d'errore da rendere i più sottili possibile.

METODOLOGIA DI LAVORO

L'ambito di Seregno si è posto l'obiettivo di sviluppare un servizio di contrasto alla povertà seguendo le normative di riferimento, ovvero la legge quadro 328/2000, la legge 147/2017, il decreto legislativo 4/2019, la dgr.662/2018, che prevedono al loro interno una progettazione degli interventi attraverso il lavoro in *equipe* multidisciplinare e in comunità. Sempre a partire da queste normative, risulta determinante lavorare attraverso una logica del progetto sociale, ovvero quello strumento metodologico che considera un coinvolgimento di tutti gli attori che compongono la rete condividendo con questi ultimi gli obiettivi da raggiungere con strategie e risorse ben delineate. Appare inoltre fondamentale stabilire anticipatamente delle tempistiche tali da poter rendere concrete azioni che, una volta concluse, riescano a produrre cambiamenti evidenti; è bene che tali cambiamenti siano condivisi da tutti gli attori coinvolti. È opportuno considerare la flessibilità di uno strumento come il progetto sociale, così da adattarlo alle differenti variabili che subentrano nelle varie fasi progettuali: in questo senso, sarà utile stabilire ampi margini di previsione e standardizzazione degli interventi, in quanto questi ultimi saranno poi caratterizzati da contesti e attori di volta in volta differenti.

La metodologia professionale adottata dal Piano dell'Ambito territoriale di Seregno è quella del lavoro di comunità, ovvero un processo attraverso il quale le persone, grazie a interventi volti a migliorare la qualità della vita, a costruire relazioni sociali e a rafforzare il capitale sociale, hanno la possibilità di migliorare le proprie comunità di appartenenza, affinché si sviluppino dei processi di cura collettiva che portino alla realizzazione del bene comune. Questi interventi sono mossi dai valori di giustizia, democrazia, *empowerment* e hanno come preciso obiettivo quello di creare dei legami tra le persone, grazie anche al prezioso intervento degli enti del Terzo Settore del Volontariato: in tal modo, si pongono le basi per affrontare insieme un problema condiviso, allo scopo di raggiungere quel fine ultimo che è il bene comune.
UP ha predisposto attraverso alcuni *step* un lavoro che parte dalla prima conoscenza fino alla vera e propria consulenza. In particolare, in questo caso si è servita di modalità d'approccio poco utilizzate all'interno del mondo del *business*, quale per esempio il primo incontro investigativo che permette una comprensione preliminare del contesto.
Il fine è quello di rendere concreto il pensiero imprenditoriale, creando delle basi solide. Fondamentale risulta quindi intercettare le capacità della persona, accompagnarla attraverso i giusti strumenti nel contesto in cui intendono muoversi. Gli strumenti proposti anche in questo caso risultano flessibili, devono considerare caratteristiche e condizioni individuali; la conoscenza delle stesse permette di definire "griglie interpretative" per orientare il lavoro specifico sulla persona.

FASI DI LAVORO

Ogni comune dell'Ambito raccoglie le domande di Rdc, fornendo le informazioni di massima ai cittadini.
Una volta ricevuto esito positivo da parte dell'INPS si procede con una comunicazione all'Ambito che provvede alla realizzazione di un progetto attraverso un lavoro di *equipe* multidisciplinare. Nel frattempo, l'assistente sociale competente convoca la persona e compila la "Scheda di Valutazione Preliminare" da presentare successivamente all'*equipe*. Attraverso la valutazione multidisciplinare e un successivo Quadro Analisi si approfondisce la situazione della persona così da sviluppare progetti con il partner di riferimento più adatto a soddisfare le esigenze. In particolare, il Quadro Analisi si sviluppa attorno a due aree di riferimento: l'Area "Ambiente e famiglia" e l'Area legata ai bisogni e alle risorse della persona. Entrambe prendono in esame delle dimensioni e sottodimensioni riferite all'area stessa.
Con l'ausilio di un "Descrittore sintetico" costruito su una scala dalla lettera "A" alla lettera "F" (numericamente da 1 a 6) si analizzerà ogni sottodimensione evidenziando se la stessa possa rappresentare un punto di forza (6) o al contrario un bisogno sul quale intervenire successivamente (1). Per finire, l'*Equipe* multidisciplinare elabora il progetto personalizzato.
Il partner di riferimento, UP, riceve periodicamente un *panel* di nomi da parte dell'UdP riferito a tutti i beneficiari che manifestano l'intenzione di rientrare nel mondo del lavoro attraverso un'attività di tipo imprenditoriale, oppure che richiedono un approfondimento, un chiarimento di idee, un confronto.
Il progetto condiviso viene dunque fatto sottoscrivere alla persona, dopo la condivisione tra tutti gli attori coinvolti.
Il primo incontro tra il beneficiario e UP avviene all'interno dell'Ufficio di Piano: una fase di *pre-Assessment*, codificata appositamente per la collaborazione con l'UdP.

La persona fino al momento stesso non avrà la reale percezione di chi si troverà di fronte; questo perché è necessario che non perda la spontaneità e che possa far emergere informazioni differenti rispetto a quelle riportate precedentemente al servizio sociale.
Il focus dell'incontro verterà su dinamiche economico-finanziarie, ma l'indagine approfondirà anche questioni personali. Si valuterà il percorso lavorativo passato e il nuovo progetto proposto.
L'integrazione vita-lavoro rappresenta un elemento analitico di estrema importanza, dal momento che permette di determinare quanto tempo una persona può dedicare all'attività e verificare la presenza di elementi personali ostativi rispetto al *business* stesso.
Al termine di questo primo confronto, l'obiettivo è quello di trasmettere alla persona la consapevolezza del fatto che l'attività richiede un impegno trasversale, che vada al di là della professione stessa; vengono rilasciate informazioni e spunti di ragionamento, ma anche dei compiti per colmare alcune carenze riscontrate.
Quanto raccolto viene riportato all'UdP, così da poter programmare i colloqui seguenti tra l'assistente sociale di riferimento e il beneficiario.
La seconda fase di *Assessment* si focalizza sul *core business* vero e proprio. A differenza del primo, questo secondo step si realizza in esterno, in un luogo neutro, così che la persona possa misurarsi con la realtà, mettendosi realmente in campo.
In questo incontro si procede attraverso una valutazione aziendale: si raccoglie un certo numero di informazioni sul comportamento dell'azienda, sul suo raggio d'azione, per capire come operare.
Il mercato di riferimento negli anni è mutato e le regole aziendali sono piuttosto precise; è quindi necessario che le stesse vengano percepite e interiorizzate da tutti coloro che si imbattono in una nuova attività imprenditoriale.
Al termine di questa fase viene rilasciato un report di diverse pagine, condiviso con l'assistente sociale e la persona, all'interno del quale vengono evidenziati i punti di forza e di debolezza e viene presentata una proposta di accompagnamento e di consulenza vera e propria.
Il terzo e ultimo step, di *Consulenza,* viene condiviso con il beneficiario. Verranno stabilite modalità di lavoro e tempistiche, creando così una cornice per standardizzare il lavoro, mettendo in evidenza le corde che si andranno a toccare.
Prima dell'attivazione di ogni step viene erogato un voucher da parte del servizio vulnerabilità così da poter realizzare l'intervento stesso.

RAPPORTI FINANZIARI

UP, avendo partecipato a una manifestazione d'interesse rispetto all'accreditamento dei servizi legati al Fondo Povertà 2019 per l'attivazione di interventi legati ai progetti di inclusione sociale del servizio vulnerabilità, ha stipulato con l'Ufficio di Piano di Seregno una convenzione di accreditamento.
Ogni intervento viene erogato tramite voucher sulla base dei quali la società fattura all'Ufficio di Piano per avere la liquidazione degli interventi erogati.

DURATA DELL'INTERVENTO

Come riportato nel riferimento normativo "*DECRETO 12 febbraio 2021 (21A02710)*", il beneficio addizionale viene erogato ai beneficiari di Rdc che avviano un'attività nei primi 12 mesi di fruizione del reddito.

Il beneficio addizionale così com'è pensato rappresenta un'opportunità di gestire un capitale iniziale per ovviare alle prime spese, ma non è condizione necessaria per l'attivazione dell'intervento stesso.
L'intervento sull'Autoimprenditorialità, con tutte le fasi di lavoro sopra delineate, può infatti essere sviluppato su 18 mesi, durata della vera e propria misura di Rdc come da riferimento normativo *"D.L 28 gennaio 2019/ n.4 (19G00008)"*.
In questo caso il beneficiario non usufruirà del beneficio addizionale ma solo del Reddito così come stabilito dall'INPS, e attraverso il Patto per l'inclusione Sociale svilupperà di concerto con l'Ufficio di Piano e Unione Professionisti il progetto Auto imprenditoriale.
Le fasi di lavoro, e le rispettive attività consulenziali saranno quindi programmate secondo quanto stabilito dall'Equipe Multidisciplinare.

IL PERCORSO VERSO L' AUTOIMPRENDITORIALITÀ

